

PARTECIPATE L'AQUILA: BONTEMPO E PIGNATELLI AL SED E CTGS; POLEMICHE PER NOMINA DI SANTANGELO ALL'AFM

13 Giugno 2018



L'AQUILA – Il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, ha designato Luciano Bontempo e Dino Pignatelli amministratori unici, rispettivamente, del Servizio elaborazione dati (Sed) e del Centro turistico del Gran Sasso.

Ieri è stata ufficializzata la nomina di Alessandra Santangelo, nuovo amministratore unico dell'Azienda Farmaceutica Municipalizzata (Afm), che sta però provocando polemiche essendo Alessandra sorella del giornalista e ex vicepresidente della Gran Sasso Acqua, Salvatore e dell'attuale consigliere di maggioranza, in forza a L'Aquila Futura, Roberto.

La nomina formale di Bontempo e Pignatelli, avverrà nel corso dell'assemblea dei soci delle due società, possedute al 100 per cento dal Comune dell'Aquila.

Bontempo è il coordinatore comunale dell'Udc e la sua nomina era contemplata sin dagli accordi elettorali, mentre Pignatelli, ingegnere esperto di impianti di risalita, è una vera sorpresa.

Per il Ctgs, infatti, si sono sempre fatti i nomi di Gianluca Museo, maestro di sci componente anche del Collegio nazionale della categoria, e, più recentemente, di Lanfranco Massimi, entrambi avvocati legati all'amministrazione di centrodestra. Da registrare, infine, che Pignatelli aveva presentato ricorso al Tar contro l'affidamento dell'incarico di direttore dei lavori di realizzazione della nuova seggiovia delle Fontari a Marco Cordeschi.

Non si placano intanto le polemiche in particolare per la prima della raffica di nomine arrivata ieri, quella di Alessandra Santangelo.

"Metodi da prima repubblica", "lottizzazione partitica delle poltrone", "favoreggiamento di amici e parenti mancanza di pudore", apostrofano la nomina gli esponenti di Sinistra Italiana di Appello per L'Aquila.

"Come volevasi dimostrare la montagna ha partorito il topolino -, tuona Pierluigi Iannarelli segretario del Circolo di Sinistra Italiana L'Aquila – nel governo locale, esattamente come nel governo nazionale si manifesta sempre più la scomparsa del sentimento del pudore e l'assenza di ogni forma di indignazione, e questi atti ne sono la dimostrazione".

"Parliamo della partecipata più redditizia, – prosegue Iannarelli – la più ambita, la presidenza dell'Azienda Farmaceutica Municipalizzata, che, secondo la ripartizione politica delle forze di maggioranza, andava al gruppo L'Aquila Futura di Salvatore Santangelo. Le previsioni sono state quasi rispettate, infatti a sorpresa, non è stato indicato il nome di Salvatore, bensì quello di sua sorella Alessandra. Denunciamo pertanto il comportamento se non illecito, perlomeno censurabile dell'attuale amministrazione: già la lottizzazione politica per cui i partiti si dividono le municipalizzate è qualcosa di deprecabile, inammissibile è che siano addirittura le famiglie a dividersi tali posizioni di rilievo nella gestione della cosa pubblica".

“E’ doveroso infine rammentare che Salvatore Santangelo oltre ad essere uomo di fiducia dell’attuale Sindaco, lo è stato anche del suo predecessore, Massimo Cialente, a dimostrazione del fatto che Pierluigi Biondi non rompe i meccanismi, ma li rafforza”.

Dello stesso tenore le critiche di Coalizione sociale, la formazione civica della consigliera comunale Carla Cimatori.

“A un anno dall’insediamento dell’amministrazione Biondi, – si legge nella nota – alcune delle società partecipate del Comune dell’Aquila, organi fondamentali per i servizi essenziali ai cittadini e alle cittadine, non hanno ancora una guida. Le nomine ratificate in queste ore dal Sindaco sono preda della lottizzazione partitica della maggioranza di destra alla guida della città. Nomi che giravano da tempo, espressione esclusivamente della spartizione tra le liste che hanno sostenuto Biondi alle elezioni dello scorso anno. La poltrona all’Azienda farmaceutica municipalizzata Spa è stata “assegnata” alla lista L’Aquila Futura, riferimento dell’ex consigliere comunale, politico e già vice presidente della Gran Sasso Acqua, Salvatore Santangelo. Sua sorella, Alessandra, è infatti la nuova amministratrice dell’azienda. Mentre suo fratello, Roberto, siede in Consiglio comunale.

“E proprio Roberto Santangelo, – ricorda Coalizione sociale – quando si è trattato di votare in Consiglio il nostro emendamento che estendeva anche ai parenti stretti dei consiglieri comunali l’impossibilità di essere nominati ai vertici delle aziende partecipate dal Comune, è uscito dall’aula. Un emendamento che è stato bocciato dalla maggioranza, senza una sola motivazione. Oggi è chiaro alle aquilane e agli aquilani il perché”.

“Ricordiamo che il Consiglio comunale, in quanto “proprietario” delle Società partecipate, esercita attività di controllo sulle stesse attraverso, per esempio, il confronto nelle Commissioni. Cosa farà il consigliere Santangelo quando l’amministratrice Santangelo verrà a riferire in Consiglio o nelle Commissioni? Sarà obiettivo nelle proprie valutazioni? Continuerà ad assentarsi, confermando di fatto l’imbarazzo e l’inopportunità di tale nomina? Invitiamo tutte e tutti a verificare le competenze dei nuovi nominati, a confrontarle con quelle degli altri candidati, i cui curriculum sono pubblicati su coalizionesociale.it, a valutare se per guidare per esempio il Sed potrebbe essere opportuno avere qualche esperienza o competenza nel settore dei big data o magari del cosiddetto “diritto digitale alla città”, cioè in sostanza il diritto nell’accesso ai dati e al loro utilizzo per garantire alle cittadine e ai cittadini di prendere parte attiva alle trasformazioni in atto e non semplicemente subirle. Oppure se l’importante sia nominare chi, alla fine dell’esercizio faccia solamente quadrare i conti della partecipata di turno, anche a discapito del servizio offerto alla città”.

“Chi ha vinto le elezioni facendo facile demagogia sui “meccanismi da rompere”, sta perpetrando esattamente gli stessi malati comportamenti del passato: lottizzazione partitica delle poltrone e favoreggiamento di amici e parenti – anziché il giudizio prioritario in base alle competenze – a discapito dei servizi pubblici essenziali per i cittadini e le cittadine”, conclude Coalizione sociale.